

Tesi congressuale 3

RAPPORTO FRA ATTIVITA' PRODUTTIVE E RISORSE NATURALI: PIANIFICAZIONE, PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI

Documento finale dei lavori alla tesi congressuale

I dottori agronomi e i dottori forestali in occasione del XVI° Congresso Nazionale di Trapani, ed in relazione alla tesi in oggetto, hanno elaborato il presente documento finale che raccoglie le risultanze degli interventi e del dibattito.

La valorizzazione e l' utilizzazione delle risorse naturali e faunistiche necessita di figure professionali, quale il dottore agronomo e dottore forestale, specializzate e con adeguata visione d'insieme delle numerose problematiche che interagiscono nel definire i complessi equilibri fra le attività produttive e le risorse ambientali (aspetti economici, ecologici, zoologici, agronomici, forestali, idraulici, infrastrutturali, ecc.).

I sistemi territoriali sono infatti oggetti complessi, che richiedono una lettura multidisciplinare. Complessi che reagiscono ad azioni applicate su una loro parte o relazioni con effetti su altre parti o relazioni variamente ritardate. Alla complessità sistemica si aggiunge la complessità decisionale, per la numerosità dei decisori istituzionali a cui si somma la complessità sociale per l'intervento, nel processo decisionale.

Una corretta gestione di tali risorse non può prescindere dalla difesa, dalla conservazione e dal mantenimento della biodiversità, nonché dalla valorizzazione dell'ambiente naturale.

Nello svolgimento del dibattito sono state prese in esame esperienze realizzate da colleghi nei diversi settori di intervento e il rapporto tra sistemi territoriali di protezione (parchi, rete natura 2000, ecc.), sistemi di gestione e attività di pianificazione territoriale.

Sono state poi delineate e discusse proposte per un percorso finalizzato alla costruzione di un progetto di sviluppo fondato sulle risorse locali e adattato alla diverse realtà territoriali.

E' stato individuato nello **sviluppo sostenibile** il modello da seguire per il raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale, economico, sociale ed istituzionale, sia a livello locale sia globale.

Sostenibilità dello sviluppo che è incompatibile con il degrado del patrimonio e delle risorse naturali, che di fatto sono esauribili, ma anche con la violazione della dignità e della libertà umana, con la povertà ed il declino economico, con il mancato riconoscimento dei diritti e delle pari opportunità.

Il cambiamento verso una "cultura della sostenibilità" è un cambiamento radicale e profondo, che deve partire anche dalla nostra categoria. Categoria che ha il dovere civile e morale di portare un suo contributo sia a livello conoscitivo sia operativo.

L'ambiente non deve rappresentare solamente un'opportunità di crescita e di competitività delle imprese, ma anche l'occasione per individuare nuovi modelli produttivi e di assetto del territorio

attraverso tecniche e modalità operative delle pratiche agricole e forestali, tradizionali e innovative, che nell'ottica della salvaguardia e della compatibilità ambientale, riescano, da un lato, a recuperare e conservare contenuti di biodiversità e, dall'altro, siano in grado di procurare un nuovo valore aggiunto alle imprese, in accordo con le consuete attività svolte nei diversi ecosistemi.

Compito dei dottori agronomi e dei dottori forestali, come tecnici operativi gestori diretti del territorio, sarà individuare, definire e porre in essere indirizzi ed azioni esecutive in tal senso.

E' stata inoltre evidenziata la scarsa conoscenza delle competenze dei dottori agronomi e i dottori forestali nel settore della pianificazione e progettazione delle risorse naturali da parte degli Enti e delle Istituzioni che operano sul territorio. Collegi che spesso sono stati relegati a svolgere un ruolo marginale rispetto alle attività connesse con la gestione delle risorse naturali e faunistiche, della conservazione del patrimonio naturale e la sua protezione.

E' stata quindi rilevata la necessità di svolgere opera di divulgazione e di tutela delle nostre competenze, sancite dalla legge professionale di riferimento, presso gli organi competenti, per salvaguardare la nostra figura professionale, per tutelare il nostro lavoro e il nostro impegno costante, come protagonisti della valorizzazione e della difesa dell'ambiente naturale e rurale.

E' stato ribadito il ruolo che possono svolgere i dottori agronomi e i dottori forestali nella pianificazione e progettazione ambientale, e quindi nell'assetto degli ecosistemi agricoli e forestali e fornire un valido contributo per la valorizzazione del patrimonio naturale, ciò anche alla luce di una moderna visione multifunzionale dell'impresa agricola e forestale e della gestione dei sistemi territoriali.

L'attuazione e l'aggiornamento della **Strategia Nazionale per la Biodiversità**, che recepisce gli indirizzi contenuti nella **"Convenzione sulla Diversità Biologica"(CBD)** frutto della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e sullo Sviluppo tenutasi a Rio nel 1992, richiederanno un approccio multidisciplinare, con una forte collaborazione tra i decisori politici, le amministrazioni, le agenzie, il mondo accademico e scientifico e i portatori d'interesse, per raggiungere obiettivi di conservazione e in questo modo favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico, contribuendo a migliorare la qualità della vita dei cittadini nell'immediato futuro e per le generazioni a venire.

Nell'ottica di quanto sopra esposto si rileva l'importanza di fornire linee guida di intervento e indicazioni sulle misure agro-ambientali adottabili per quella che sarà la nuova Politica Agricola Comunitaria ed in particolare per i Piani di Sviluppo Rurale dopo il 2013.

La completezza della nostra formazione culturale, che spazia dalle conoscenze biologiche a quelle tecnico-economiche, fa' del dottore agronomo e del dottore forestale, una figura in grado di "leggere", interpretare e valutare, in senso ampio e corretto, i sistemi territoriali ed i fenomeni naturali nella loro diversità e complessità e quindi pianificare, progettare e mettere in atto le adeguate tecniche gestionali, mirando alla conservazione della biodiversità e al ripristino degli equilibri naturali.

Le profonde trasformazioni dell'assetto sociale e produttivo di molti dei nostri territori, che sono avvenuti nel corso degli ultimi cinquanta anni, le nuove problematiche che sono emerse nella gestione delle risorse naturali e faunistiche, le notevoli modificazioni degli ordinamenti universitari intervenuti, richiedono che la formazione permanente, ora diventata obbligatoria, venga arricchita di nuovi contenuti e di nuovi capitoli.

Si ritiene quindi indispensabile adottare strategie mirate, che armonizzino fattori in continua evoluzione, revisione e ristrutturazione.

Ed è in tal senso auspicabile l'attivazione di sinergie tra gli Ordini e le Federazioni e il mondo accademico.

